

2ª Domenica di Quaresima – Anno A – 12 marzo 2017

Lecture: Gen 12,1-4a.; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

Omelia di d. Livio Dall'Anese

- «Se tu sei Figlio di Dio...», oppure, “Dal momento che sei Figlio di Dio”: le tentazioni su cui abbiamo riflettuto la scorsa settimana puntavano a questo: far dubitare a Gesù di essere Figlio di Dio; oppure: provocare Gesù a non essere limitato come lo è ogni uomo e donna. Gesù supera la tentazione perché crede davvero, fino in fondo, nell'amore costante del Padre. **Gesù sa di essere Figlio di Dio e proprio per questo vuole vivere da uomo, senza privilegi, limitato e mortale.**
- Gesù sa che **per mangiare occorre lavorare**, far fatica. Riconosce la forza della gravità e che **un essere umano non è in grado di volare**. Sa che **il creatore è solo Dio** a cui dunque tutto appartiene e non vuole asservire nessun altro, per quanta ricchezza e gloria possa promettere.
- Per il fatto che ha vinto le tentazioni, **Gesù**, nel vangelo di oggi, **riceve la risposta del Padre**: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo!». Dio **Padre dichiara che Gesù è suo Figlio**, il Figlio amato, di cui si rallegra **perché ha scelto di essere uomo fino in fondo**, in totale umiltà.
- È su quest'altro monte che Gesù **riceve dal Padre e manifesta** agli uomini **la vera gloria**, ciò che davvero conta ed è importante: “fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce”. Sole e luce indicano la divinità di Gesù.
- Il linguaggio del vangelo di oggi è particolare, per cui non possiamo sapere che cosa hanno realmente visto i tre discepoli e amici di Gesù. Piuttosto, lasciandoci aiutare dalle narrazioni su Mosè ed Elia, possiamo comprendere meglio **l'intenzione dell'evangelista**.
- **Mosè** sale sul monte per stare in compagnia di Dio, quasi faccia a faccia. Dialoga con Dio, anche se è un'esperienza che genera paura. Sul monte riceve da Dio le 10 parole, che sono statuto e progetto per una vita umana riuscita.
- “Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui” (Es 34,29-30).
- **Elia** incontra il Signore nel silenzio e nella calma: “Il Signore gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna” (1Re 19,11-13a).
- Mosè ed Elia, i due grandi profeti, indicano il cammino di fede dell'antico popolo ebreo che ora è giunto al compimento del tempo. Ora loro si ritirano e noi possiamo e, come ci esorta la voce dall'alto, dobbiamo ascoltare Gesù solo.
- La **“nube”** è la presenza di Dio che protegge il suo popolo: “Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte” (Es 13,21).
- Il grande messaggio di questo vangelo, per me, è il seguente: sono invitato a **credere in Gesù, morto e risorto, il Figlio amato dal Padre** perché ha voluto essere uomo tra gli uomini. **Di lui Dio Padre si compiace, perché** vuole essere Dio-con-gli-uomini, **capace di condividere** e sperimentare **anche** la sofferenza e **la morte**.
- Mi sento invitato a **riconoscere la bellezza della vita umana** nella sua semplicità, dentro i suoi limiti naturali; **a vedere il divino** (ciò che è perfetto) **nell'umano** (ciò che imperfetto e limitato).
- Mi sento chiamato ad avanzare attraverso **i piccoli passi** che posso fare ogni giorno. Di qui la sottolineatura, per questa domenica, nel cammino quaresimale dei ragazzi del catechismo: “La gioia

del tempo". È **la gioia** delle **piccole cose**, delle piccole **azioni** che facciamo ogni giorno, soprattutto quelle che ci sembrano più noiose, di cui gli altri non si accorgono: essere rispettosi ed educati nei gesti e nelle parole; essere gentili; impegnarci nel lavoro, nello studio; anche preparare e spreparare la tavola; essere onesti. E tutto magari senza ricevere un "Grazie!" da chi ci sta intorno ed abbiamo aiutato, cioè **senza ricevere** la "gloria", **l'applauso degli uomini**.

- Lo strumento, il mezzo per arrivare a tutto questo? La **preghiera**! La lettura della parola di Dio, del vangelo. Gli spazi ed i momenti per fermarsi e stare tranquilli "da soli". Oppure anche i momenti di condivisione del vangelo con altri amici; così è stato per Pietro, Giacomo e Giovanni: una piccola comunità con Gesù. Da soli o insieme, dunque; ma "sempre con il Signore".
- Interessante la proposta al pranzo di nozze di riservare un posto affinché gli sposi possano mangiare loro due soli per almeno 15 minuti prima di entrare nella sala degli altri invitati, cioè in mezzo al frastuono della festa. Come è possibile, per ogni discepolo, vivere senza avere ogni giorno almeno qualche minuto di **intimità** con il Signore?
- Ricaviamo questi **luoghi e tempi** nella nostra giornata? Quando? Dove? Come?
- Si sta così bene con Gesù che Pietro vorrebbe rimanere sul monte; ci ricorda anche la tradizione della festa antica: 'Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla agli Israeliti dicendo:... «Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la **festa delle Capanne** per sette giorni in onore del Signore (Lv 23,34)... Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne, perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio»" '. (Lv 23,42-43).
- La **preghiera** è **necessaria** "sul monte", **per** poter poi scendere ed **entrare nel** mezzo della **lotta** di ogni giorno. Ce lo ricorda ancora la figura di Mosè che alza le braccia in preghiera affinché il popolo possa vincere la battaglia contro i nemici: "Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk" (Es 17,11).
- Se Mosè ed Elia hanno timore del Signore, i discepoli di Gesù sono invitati a scacciare ogni paura: «Alzatevi e **non temete!**».